

Nominato condirettore, il parmigiano d'adozione Vibi si occuperà dell'area commerciale e finanza. Elia, proveniente da Banca Verde, sarà vicepresidente e sovrintenderà al settore crediti e al personale. Guareschi: «Scelte di alto profilo»

FOOD PROCESSING: UNO STERILIZZATORE DI 23 METRI

Navatta manda un colosso in Cina

Fino a qualche anno fa sembrava impossibile da realizzare, ma oggi è diventata realtà. Si tratta di uno sterilizzatore a scatola rotante, che per dimensioni è la più grande macchina di quel genere che sia mai stata realizzata: 23 metri di lunghezza, 4 di altezza, oltre tre metri di larghezza e un peso di 40 tonnellate di acciaio. Ad idearla e costruirla è stata la società Navatta Group di Pilastro di Langhirano, una realtà sempre più in crescita nel settore dei macchinari per il food processing. Destinazione dell'imponente impianto? La Cina, dove verrà utilizzato all'interno di una linea completa di lavorazione.

«Negli ultimi tre anni abbiamo costruito oltre due grandi macchine sterilizzatrici - spiega Remo Mosconi, direttore commerciale della Navatta - una lunga 13 metri e l'altra 9. Questo per spiegare l'eccezionalità di quest'ultimo impianto in partenza per la Cina, dove è stato scelto per gli aspetti tecnologici innovativi che consentono efficienza ed economia di gestione e di spazio». E a proposito di Cina, il direttore commerciale aggiunge: «È un mercato che ci interessa particolarmente, di recente abbiamo partecipato ad una fiera a Shanghai e siamo anche alla ricerca di possibili partnership. In Cina c'è grande voglia di crescere e a noi riconoscono il primato nella tecnologia alimentare. Ecco perché dobbiamo attivarci subito per ampliare il nostro business».

La Navatta Group, fondata nei primi anni Ottanta da Giuseppe Navatta è oggi un'azienda che esporta nel mondo

tecnologie avanzate nel campo dell'impiantistica alimentare. Attualmente ha 25 dipendenti, uno spazio produttivo che presto verrà ampliato (con la recente acquisizione di un capannone adiacente all'attuale sede) e una previsione di fatturato 2004 di 3 milioni di euro. Una svolta fondamentale è stata l'acquisizione, avvenuta tre anni fa, del marchio «Dall'Argine e Ghiretti», leader nella produzione di uno sterilizzatore a scatole rotanti e dunque molto conosciuto ed apprezzato.



L'impianto realizzato da Navatta: è destinato alla Cina.

«In futuro intendiamo valorizzare sempre di più questo marchio - sottolinea Mosconi - che ha una grande tradizione alle spalle. Nel frattempo la nostra azienda si è posta l'obiettivo di crescere nel core business della lavorazione del pomodoro, ma anche della

frutta. La nostra struttura è supportata da uno staff tecnico altamente qualificato, tutte le lavorazioni vengono eseguite al nostro interno e dunque copriamo l'intero ciclo produttivo, dalla progettazione alla realizzazione degli impianti. Quest'anno, in particolare, possiamo dire di aver compiuto un piccolo miracolo, perché l'ultima macchina, quella destinata alla Cina, è stata realizzata in soli due mesi».

E sempre a proposito di export ci sono altre aree da privilegiare: «Oltre alla Cina - spiega il direttore commerciale - guardiamo con interesse al mercato africano, che ha grandi potenzialità. C'è un grande muovere e speriamo di concretizzare le nostre proposte. Ai clienti offriamo un pacchetto di servizi che rappresentano una peculiarità offrendo un supporto completo a chi intende realizzare determinate lavorazioni».

Patrizia Ginepri

LOGISTICA DELLE MERCI

Movint a Bologna: si spera nella ripresa

BOLOGNA - I dati non sono rosei e parlano di produzione e esportazioni in calo (-1,7% e -0,5%), le previsioni 2004 di valori «stabili», ma la movimentazione industriale italiana spera che riprenda americana, crescita cinese e allargamento dell'Ue trascinino anche il settore della logistica delle merci. Il dato arriva da Bologna, dove si è aperto ieri Movint-Explogistica, il salone nato dall'unione delle due fiere dedicate rispettivamente allo spostamento delle merci interno alle aziende e a quello estero. La fiera da quest'anno si è trasferita a Bologna diventando triennale da biennale, per non interferire con altre analoghe europee. Fino a sabato, su una superficie di 35.000 mq, ben 240 marchi (di cui il 25% esteri) metteranno in mostra le loro novità. Ma il comparto è in sofferenza. L'analisi dei consuntivi 2003 elaborati dall'Aisem registrano il secondo mese su tutti i comparti: dagli impianti ed apparecchi per sollevamento e trasporto, ai carrelli industriali semoventi, fino ad arrivare alle ruote.

Banca Monte si rinnova

Direzione generale: Vibi e Elia affiancano Morotti

Banca Monte volta pagina. A circa due mesi dalla nomina di Alberto Guareschi alla presidenza, il Cda manda un segnale forte ridisegnando la direzione generale: sono Angelo Vibi, nominato condirettore, e Gianni Elia, vice-direttore, gli uomini nuovi che dal 7 giugno affiancheranno il direttore Claudio Morotti. Lascia, dopo tre anni di crescita continua per la banca, il vice Gabriele Corradi che farà ritorno a Siena.

Il nuovo assetto prevede che Vibi sovrintenda all'area commerciale e finanza mentre Elia si occuperà del settore crediti e personale. «Dopo le fasi delicate che l'economia di Parma ha vissuto - spiega Guareschi - credo che questo debba essere non solo un momento di riflessione, ma anche l'occasione per porsi traguardi ancora più ambiziosi: Banca Monte vuole crescere ulteriormente e, siccome la banca la fanno gli uomini, abbiamo inserito due elementi di grandissimo valore puntando a livello operativo su una maggiore divisione dei ruoli».



I vertici della direzione generale di Banca Monte. Da sinistra: Pier Antonio Buzzi, Gianni Elia, Claudio Morotti e Angelo Vibi.

Vediamo chi sono i volti nuovi di Banca Monte. A partire da Angelo Vibi, genovese di nascita ma «adottato» da Parma dove ha residenza da vent'anni, mantenuta anche quando il lavoro lo ha portato altrove. Conosciuto in città fin dai tempi in cui era direttore generale della Banca Emiliana, Vibi si formò al Sanpaolo. In seguito è stato vice-direttore del Credito Agrario Bresciano e quindi del Banco

di Brescia fino all'ultima esperienza in UBS (Unione Banche Svizzere) dove si è occupato di finanza avanzata all'estero e dell'area grandi clienti in Italia. «Torno dopo 13 anni - dice - dopo aver accumulato molte esperienze. L'obiettivo? Quello, in quanto unica banca veramente parmigiana, di essere un punto di riferimento per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Con una convinzione: non c'è nulla

che una banca delle nostre dimensioni non possa fare». Se la nomina di Vibi rappresenta una scelta ad hoc per le capacità di relazione e la profonda conoscenza dell'economia locale, il nome di Gianni Elia risponde all'esigenza di avere un uomo di grande esperienza per un'economia a vocazione agro-industriale come quella di Parma: Elia ricopriva infatti la carica di direttore generale di

Banca Verde, l'istituto del gruppo Mps specializzato nel settore dell'agricoltura dove Elia ha raccolto ottimi risultati performando sempre sopra il budget negli ultimi esercizi. «Parma - dice Elia - è una realtà che conosco da tempo e sono sicuro che potremo fornire un sostegno importante al sistema agro-industriale con prodotti specifici e alta professionalità». «Quello di Elia, che conosco dai tempi in cui Fondazione Banca Monte mi indicò nel Cda di Banca Verde, è un acquisto importante - fa eco Guareschi - e il fatto che Monte Paschi si sia privata di Elia è un segno tangibile della considerazione che l'azionista senese ha per Parma».

Ieri Vibi e Elia hanno avuto il primo contatto a Palazzo Sanvitale, fra dieci giorni saranno al lavoro per rafforzare la mission aziendale di penetrazione del territorio attuando il piano industriale 2004-2006 varato alcuni mesi fa.

Aldo Tagliaferro

Energia: il Senato approva il ddl di riforma del settore ma ricorre al voto di fiducia

UN BLACKOUT ANNUNCIATO

Prepariamoci: nel corso dell'estate, per poco che il sole dardegi, ci aspetta un blackout elettrico come quello dell'anno passato, se non più d'uno. L'hanno detto chiaramente diversi importanti attori del settore, last but not least il presidente dell'Enel, Piero Gnudi. Il motivo? In prima battuta, lo stesso dell'anno scorso: consumiamo più energia di quella che produciamo. In seconda battuta, semplicemente, stiamo perseverando nell'errore. Nonostante i due allarmi della scorsa estate, non abbiamo né aggiunto capacità produttiva né preso provvedimenti di risparmio energetico. Bisognerebbe fare subito qualcosa, ma l'imminenza delle elezioni europee non permette un dibattito sereno: se il governo privilegia le nuove centrali, l'opposizione batte sul risparmio. La contrapposizione fra queste due vie però è illusoria: sono necessarie entrambe. E in fretta.

Il problema dell'energia elettrica è che non si può immagazzinare: l'offerta deve sempre coprire, momento per momento, la domanda. Per questo le reti interconnesse devono disporre di capacità dormiente da attivare in pochi istanti. Ovviamente, la rete italiana può influire più o meno solo sui produttori situati in Italia. L'anno scorso non c'erano centrali in standby, capaci di riversare in rete energia con pochi secondi di preavviso. E non c'erano perché acquistare energia dall'estero è di gran lunga più economico. L'Italia prende da oltre confine un quarto del suo fabbisogno. Però se l'energia estera da comprare non c'è si arriva al collasso.

La domanda di elettricità è cresciuta parecchio negli ultimi anni perché il tenore di vita è salito ed è cambiato il modo di vita. Le famiglie possiedono condizionatori d'aria e tengono gli alimenti nei congelatori. Molti apparecchi sono tutt'altro che ottimali dal punto di vista dei consumi energetici; anzi, nella corsa all'acquisto di condizionatori della scicciosa estate scorsa, molti hanno comprato della robbaccia che beve energia a garganella. Si è fatto qualcosa da allora per diffondere apparecchiature a norma europea? Niente.

D'altra parte il modello di vita non può cambiare da un giorno all'altro in un Paese solo, e la produzione italiana di energia è comunque insufficiente. Bisognerebbe disporre di più centrali. Quante ne sono entrate in linea dall'anno scorso? Neppure una. L'Enel, ha detto Gnudi, «ha avviato un piano di ripristino di alcune centrali dismesse, ma il problema non potrà essere risolto se non si supererà il paradosso per il quale i cittadini/clienti chiedono più energia, ma si oppongono alla costruzione di nuove centrali». I motivi di questa opposizione sono chiari. Le centrali elettriche sono comunque inquinanti e a livello locale è facile incontrare una fiera opposizione, trasversale a tutti i partiti. Quanto ai produttori di energia diversi dall'Enel, non solo non riescono a sormontare l'opposizione di cui sopra, ma sono anche cauti perché l'energia di origine locale è più cara di quella prodotta in Francia. Che esce da centrali nucleari.

L'Italia invece ha deciso di uscire dal nucleare. Fu una decisione giusta? Personalmente credo di sì, ma anche chi la ritiene sbagliata è comunque costretto a prendere atto che una decisione è stata in effetti presa e va rispettata. Il Paese è ora chiamato a sopportarne i costi, che non possono essere rimossi dai più desiderati (se si fosse accettato il nucleare, dovremmo invece affrontare i diversi, e maggiori, costi a lungo termine di quella scelta). Se c'è un ambito dove l'occhio pubblico è indispensabile, è quello del rifornimento di energia, a pari merito con il rifornimento di acqua e alimenti. Con ogni probabilità, tuttavia, ci vorranno i prossimi blackout estivi previsti dai tecnici perché siano prese le misure necessarie. Questo se la situazione politica non devierà altrove le luci dei riflettori - posto, naturalmente, che si riesca ad accenderli.

Paolo Brera

IN BREVE

Parma: 125.000 € dalle aziende per Telethon

BOLOGNA - Nel 2003 oltre 1.900 aziende dell'Emilia-Romagna hanno scelto di sostenere il progetto «Banca Nazionale del Lavoro per Telethon»; da queste imprese sono venuti complessivamente oltre 700 mila euro, e le donazioni hanno registrato un incremento del 49% rispetto al 2002. Più in dettaglio, dalle aziende delle singole città (incluse le province) sono arrivati questi contributi in euro: Bologna 172.009, Parma 125.322, Reggio Emilia 83.989, Forlì 80.460, Ravenna 63.071, Piacenza 57.804, Modena 55.906, Ferrara 49.230, e Rimini 21.745. Le cifre sono state fornite a Bologna in occasione di un dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese promosso dal Comitato Telethon Fondazione Onlus e dalla Banca Nazionale del Lavoro.

Modena: Meta migliora il Mol del 10% annuo

MODENA - Meta Modena prevede un tasso di crescita medio annuo composto del margine operativo lordo consolidato del 10% per il periodo 2002-2007. Tra il 2004 e il 2007 gli investimenti previsti sono di 170 milioni di euro. Si tratta, spiega l'ufficio modenese, di dati stimati sull'ipotesi di crescita interna e che non considerano quindi il progetto Newco Emilia, l'ipotesi di aggregazione tra la stessa Meta, Agac Reggio Emilia, Amps di Parma e Tesa Piacenza.

SOSTITUISCE BERTORA, PASSATO AL CEDACRINORD

Seit, arriva Tirelli: «Impulso alla mission locale»

È Antonio Tirelli il nuovo presidente di Seit, la società di riscossione crediti controllata da Banca Monte con una quota vicina al 97%. Tirelli succede all'avvocato Alberto Bertora, indicato a sua volta dal Cda di Palazzo Sanvitale alla guida di Cedacrinord in sostituzione di Franco Gorrieri. La nomina di Tirelli - da tempo consigliere di Banca Monte nonché consigliere delegato della Segea - cade in un momento delicato a livello nazionale per le società di riscossione in quanto il ministero dell'Economia ha da tempo in serbo una profonda rivisitazione legislativa del servizio nazionale della riscossione dei tributi. La scadenza è fissata per il 31 dicembre 2004, ma l'iter del Ddl sembra ancora lungo ed è probabile una proroga. In questo contesto Tirelli è stato scelto per l'esperienza maturata nel settore negli ultimi anni: dal 2000 è infatti vicepresidente di Padana Riscossioni, in pratica l'omologo di Seit a Piacenza, una società controllata da Bam (55%) e Banca Monte (45%).

E un aspetto positivo che accomuna Padana Riscossioni e Seit è il fatto che - in controtendenza con il settore, soprattutto al Sud - fanno utili: la Seit è passata da 814mila euro nel 2002 a 1.486.000 lo scorso anno, con ricavi sa-

liti da 8,5 a 10,7 milioni gestendo oltre 800mila tipi di tributi per un giro che supera i 406 milioni di euro.

Se la situazione normativa nazionale è nebulosa, Seit ha invece molto chiari gli obiettivi locali dove - spiega Tirelli - «dobbiamo verificare la possibilità di dedicarci a nuove funzioni



Alberto Guareschi e Antonio Tirelli

(anche con una quota minoritaria di Banca Monte) in concerto con gli enti locali, sia nell'attività di riscossione di tributi erariali che nell'outsourcing, nei servizi ai Comuni e ai privati».

In questo senso va inquadrata la riunione che si è tenuta l'altro ieri al Duc con l'assessore ai tributi del Comune di

Parma Domenico De Michele. Quello a cui sta pensando Banca Monte è lo scorporo dell'attività di riscossione erariale da quella di servizio per la comunità locale creando una nuova società che si dedichi alla fiscalità e ai servizi locali per il pubblico e il privato. «In questi mesi - continua Tirelli - occorre costruire con l'aiuto della banca prodotti nuovi che creino valore aggiunto alla mission locale di Seit». Una sorta di utility delle riscossioni, dunque, i cui ambiti operativi sono ora allo studio ma potrebbero riguardare diversi tipi di servizi, dagli asili ai cimiteri, sull'asce di quanto Seit, che già svolge servizi di tesoreria e recupero crediti per il Comune di Parma, ha già messo in atto.

«Ringrazio Guareschi e il Cda - conclude Tirelli - per la nomina: sono convinto che Seit avrà un futuro importante rivolto al localismo aiutando gli enti locali a sgravarsi da diversi compiti». A sua volta Guareschi spiega la scelta di Tirelli come «la più logica all'interno del Cda per l'esperienza maturata alla Padana Riscossioni. Seit è una realtà importante e soprattutto in grado di fare utili in un settore dove molti, storicamente, fanno fatica».

A. T.

Missione alla Fiera di Düsseldorf organizzata da Upi e Gia I grafici di Parma al Drupa



Un'immagine della fiera della cartotecnica.

Si è svolto il 15 e 16 maggio a Düsseldorf, in Germania, il viaggio del Comitato Grafici dell'Unione Parmense Industriali, in occasione della Drupa. La Drupa è una delle più grandi fiere mondiali per le aziende grafiche e cartotecniche che conta centinaia di espositori e migliaia di visitatori e che ha luogo ogni quattro anni nella capitale della Westfalia.

Il viaggio, organizzato dal Comitato Grafici e guidato dal presidente Romano Dall'Aglio e da Omar Campise dell'Unione Parmense Industriali, ha visto la partecipazione di imprenditori e lavoratori delle aziende associate.

Hanno partecipato Fabrizio Campanini, Mauro Riva, Alessandro Silva, Alberto Ballotta, Federico Ollari, Franco Castagnoli, Bruno Antonio Borroni, Giovanni Dall'Aglio, Romano Dall'Aglio, Fabio Mineo, Gianni Manzoli, Fabio Tuberti, Matteo Di Bari, Mirko Bocchi, Luciano Reggiani, Amedeo Ziveri, Massimiliano Guatelli, Mirco Savi, Andrea Spaggiari, Giovanni Saracchi, Annalisa Zilioli e Omar Campise.

Bot e Ctz in rialzo

ROMA - I Bot semestrali tornano sopra la soglia del 2%. È la prima volta nel 2004 che ambedue i rendimenti (semplice e composto) risalgono oltre questo livello, attestandosi al 2,049% e al 2,060% (+6 centesimi di punto) e riportandosi sui valori del novembre 2003. Le richieste di sottoscrizione sono state particolarmente rilevanti: 14.688,9 milioni di euro contro gli 8.000 emessi dal Tesoro. Terzo rialzo consecutivo anche per il rendimento dei Ctz biennali, salito ieri di 12 centesimi di punto al 2,56% cioè ai livelli dell'ottobre 2003. L'asta di ieri si è chiusa con richieste di sottoscrizione doppie rispetto all'ammontare offerto.



Parmigiano, spot per i 70 anni del Consorzio

Il Consorzio del Parmigiano-Reggiano sta realizzando le riprese dei nuovi spot che faranno parte della campagna pubblicitaria che sarà programmata da settembre. Gli spot (nell'immagine una fase della lavorazione) saranno presentati a settembre, a Modena, nel corso del convegno sulla Storia della comunicazione del Parmigiano-Reggiano organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il 70° di fondazione. Girati da una troupe cinematografica completa, formata da regista, aiuto regista, scenografi, costumisti, truccatori, operatori e attori, questi nuovi filmati sono realizzati da Max Information di Bologna (gruppo Armando Testa) e ambientati nel comprensorio di origine del Parmigiano-Reggiano ed in particolare nella zona attorno a Salsomaggiore e Fidenza, in provincia di Parma, e nei dintorni di S. Ilario d'Enza, in provincia di Reggio Emilia.